SOUNDS EVER GREEN

COMPILATION ROCK 'N' ROLL 2

Oggi in edicola il secondo cd con l'Unità a € 6,90 in più

SOUNDS EVER GREEN

COMPILATION ROCK 'N' ROLL 2

Oggi in edicola il secondo cd con l'Unità a € 6,90 in più

L'Amichevole

Preti cattolici contro imam musulmani in campo a Zenica per una partita di calcio amichevole, con l'incasso di 5.000 euro da devolvere all'orfanotrofio locale; Stipo Karajica, allenatore dei sacerdoti, ha detto «Abbiamo voluto inviare un messaggio di tolleranza»: il match è finito 2-1 per i preti

MotoGp 14,00 Italia 1

Vela 14,50 La 7

IN TV

- **10,30 Sport Italia** Calcio brasiliano
- **11,00 Espn** Real-Barcellona
- **13,50 Rai Due** Formula 1 qualifiche
- **14,00 Italia 1** MotoGP Gp d'Olanda
- **14,50 La 7** Vela America's Cup
- **15,45 Sky Sport 2** Calcio Bundesliga
- **17,30 Sport Italia** Calcio Coppa America
- **20,00 Espn** Tour de France 2004
- **20,45 Sport Italia** Motorzone rubrica
- **22,00 Espn** Tyson nudo e crudo
- **23,45 Sky Sport 2** Rugby Tri Nations 2007
- **00,15 Sport Italia** Calcio Coppa America
- **1,50 Sky Sport 1** Porsche SuperCup
- **2,30 Sky Sport 2** A1 Grand Prix

Una poltrona per due: quei campioni fuori giri

Casey Stoner secondo tempo nelle prove del MotoGp **Foto di Peter Dejong/Ap**

MOTOGP Oggi il Gp di Olanda ad Assen

Tutti i guai di Valentino Il Dottore cerca se stesso ma Stoner non perdona

■ **di Alessandro Ferrucci**

Le accuse sono tante e forti, direttamente proporzionate a quanto ci si attende da lui: è vecchio, ha perso gli stimoli, ha la mente altrove (ancora la Ferrari?), ha una nuova fiamma-sentimentale... E via così. In pochi danno la colpa alla Yamaha del 2007 e alle gomme Michelin; come se lui, solo volendo, potesse battere tutti anche su un triciclo di plastica. Esagerazioni, da una parte e dall'altra. Perché Valentino Rossi è ancora il centauro più forte in circolazione e, nonostante tutto, i dati e le gare di quest'anno parlano chiaro: è secondo in classifica con un mezzo molto meno veloce della Ducati e con gomme meno affidabili della Bridgestone. Con, nel palmares della stagione 2007, due vittorie regali: quella in Spagna a Jerez e, soprattutto, quella nel Gran Premio d'Italia al Mugello. Perché quando tutto va bene, il numero uno della Yamaha, offre uno show d'alta scuola con sorpassi su sorpassi e derapate (controllate) su derapate. Con gli avversari che possono solo subire quello che non vorrebbero. Ma, quest'anno, c'è un «neo»: si chiama Casey Stoner. L'australiano è probabilmente il primo avversario reale, dal Dohan del primo anno in 500, con il quale il Dottore deve fare i conti. In queste ultime stagioni Rossi si è confrontato con piloti che, ai fatti, sono risultati di livello mediocre: a partire da Max Biaggi (perso nelle sue bizze), a seguire con il bluff Gibernau, fino all'Hayden dello scorso anno. Che ha vinto il Mondiale sulla ruota del Superenalotto (dov'è quest'anno?). Al contrario, l'australiano è un avversario di primo livello e nessuno si sarebbe mai aspettato un feeling così immediato tra lui e la Ducati (nemmeno Livio Suppo, direttore generale della squadra corse...). Invece, c'è. E i 165 punti in classifica con ben 5 vittorie su otto gare sono una bella vetrina per la casa di Borgo Panigale e il suo giovane pilota. Una vetrina che scintilla di prove uniche conquistate sui terreni più eterogenei: con la pioggia, sull'asciutto, in volata e in solitaria. Cinque perle che hanno entusiasmato e, di conseguenza, offuscato la stella di Rossi. Specialmente nel Gp di Catalunya quando Stoner si è permesso di «rubare» a Valentino una delle sue principali caratteristiche: mettere tutti in fila all'ultima curva. Quella è per adesso la vera batosta della stagione. Altro che il successivo quarto posto di Donington. Perché in Catalunya, Casey, ha dimostrato di essere affidabile anche sul piano psicologico reggendo la pressione di avversari più esperti (Rossi e Pedrosa). E al campione, Valentino, ora tocca inseguire con delle gomme che non gli facilitano il compito.

La griglia

Ducati ok nel diluvio Rossi: «Gara difficile»

Nella griglia di partenza del Gp di Olanda (oggi ore 14) ad Assen, dopo le prove sotto la pioggia battente, pole di Vermeulen (Suzuki) davanti a Stoner (Ducati) e De Puniet (Kawasaki). Valentino Rossi 11°: «Con la pioggia per la Michelin non c'è niente da fare: le Bridgestone fanno un altro mestiere. Sarà una gara difficile ma spero vivamente che sia asciutto».

Massa dietro a Raikkonen nelle "libere" **Foto di Carmen Jaspersen/Ansa-Epa**

FORMULA UNO Domani il Gp di Francia

I dubbi di Fernando Alonso prigioniero dell'incubo Hamilton

■ **di Lodovico Basalù**

«Avere un nuovo e veloce compagno in squadra - specie se la stessa è vincente - è come spostare la sintonia di un televisore che fino a poco prima andava benissimo». Parola di Alan Jones. Chi ha compiuto gli "anta" certamente ricorda l'orso australiano. Che riuscì a vincere il mondiale del 1980 con la Williams, dopo aver litigato tutto l'anno con l'altro pilota del team inglese, l'argentino Carlos Reutemann. Facendogli perdere il titolo anche l'anno successivo, a vantaggio della Brabham di Nelson Piquet. Il concetto espresso da Jones ben si adatta alla attuale e difficile convivenza tra Alonso ed Hamilton. Che la sintonia non l'hanno mai trovata, sin dalla prima gara. E in un circus lontano anni luce da quello dei litigi Jones-Reutemann, ma non lontano da quelli che restano da secoli i sentimenti umani: amore, odio, rancore, gelosia. Scartato il primo, per Alonso ed Hamilton vanno a pennello gli altri tre. Conditi da una buona dose di quel sano "ego", proprio di chi ama primeggiare sugli altri. Come Fernando da Oviedo, spiazzato brutalmente dal velocissimo compagno anglocaraibico. Che sfacciatamente ammette: «Correre in F1 per me non è una routine, ma un divertimento. E se ho delle possibilità di vincere il titolo, non vedo perché non dovrei sfruttarle». Due "amici-nemici", sotto lo stesso tetto, quello della McLaren-Mercedes. Che fatica a ricomporre le fila. E a poco è servito, bacchetta in mano, l'out-out dato dal patron del team, Ron Dennis. Che ha invitato i due a parlare il meno possibile l'uno dell'altro. I più dicono che Hamilton, oltre a essere una scoperta di Dennis, è anche il suo preferito. Per giunta erano secoli che un inglese non dettava legge in F1. Probabilmente è così. Anche se tanto amore costa poco – per ora – al ricco Ron e alla Mercedes. Solo 400.000 dollari. Che potrebbero già diventare 4 milioni nel corso di questa stagione, come da richiesta di Antony Hamilton, padre del prode Lewis. E ben 70 milioni nel 2008. Chi lo sa cosa passa in queste ore per la testa di Alonso. Magari quella sera in cui firmò un sontuoso contratto con la McLaren. Magari tutti quegli anni in cui ha ridicolizzato – dalla Minardi alla Renault – i malcapitati compagni di squadra. «Ho vissuto anche io questi momenti, con Senna e sempre alla McLaren – dice Alain Prost -. Ma penso che Alonso ne uscirà vincente». L'ottimismo del quattro volte campione del mondo francese, mal si sposa con la "pace armata" in atto nel team anglotedesco. «Io alla Ferrari? Solo illazioni di certa stampa – giura lo spagnolo - Hamilton? Se continua ad andare più forte, allora vuol dire che il mondiale lo merita lui…». L'ironia - oltre al talento - non gli manca di certo..

Le «libere»

Ferrari davanti a tutti McLaren inseguono

Vola la Ferrari nelle prove libere sul circuito di Magny Cours, in vista del Gp di Francia di domani. In entrambe le sessioni Kimi Raikkonen (1'15"382) e Felipe Massa (1'15"447) sono stati i più veloci. Le McLaren-Mercedes sono rimaste più indietro: al mattino, Alonso è stato terzo a quasi 8 decimi da Raikkonen; mentre per Lewis Hamilton sesto tempo.

CICLISMO Domani a Genova gara per la maglia tricolore

Bettini o Cunego Il titolo italiano cerca un padrone

■ Ecco i professionisti del ciclismo italiano a caccia della maglia tricolore che verrà assegnata assegnata domani in quel di Genova. Teatro della competizione un tracciato lungo 260 chilometri abbastanza impegnativo e aperto a molte soluzioni, non escluso un arrivo solitario. Una sfida che è iniziata nel lontano 1906 e che evoca momenti gloriosi. Primo vincitore Giovanni Cuniolo nell'edizione inaugurale, un Cuniolo che si ripeterà nel 1907 e nel 1908, ma il pluridecorato è Costante Girardengo, detto l'Omino di Novi Ligure per la sua piccola statura, un campione che aveva una ferrea teoria, quella di non far sesso da marzo a ottobre. Famoso il suo detto «moglie mia non ti conosco» se veramente applicato per l'intera stagione agonistica. L'irraggiungibile Girardengo è il caso di aggiungere, visto che sono nove i titoli da lui conquistati. A quota cinque c'è Learco Guerra, a quota 4 Alfredo Binda, Gino Bartali e Fausto Coppi, poi il già citato Cuniolo, Fiorenzo Magni, Franco Bitossi, Pierino Gavazzi, Enrico Paolini, Francesco Moser con tre successi. Due le affermazioni di Dario Beni, Nino De Filippis, Ercole Baldini, Felice Gimondi, Michele Dancelli, Claudio Corti, Moreno Argentin, Gianni Bugno, Massimo Podenzana, Salvatore Commesso e Paolo Bettini.
C'è tutta la storia del ciclismo nei racconti del campionato italiano. Da quando le gare si disputavano su strade disastrate e si montava in sella alle sette del mattino. Bici che pesavano poco meno del doppio rispetto a quelle di oggi, ferri vecchi se confrontate con i gioielli dei nostri giorni, bistecche impanate e bicchierotti a sostegno della fatica, Alfredo Binda che si nutrivano con 28 uova, in parte sode, in parte bevute usando colpetti sul manubrio per aprirle. Via via tutto è cambiato seguendo la logica dei tempi che purtroppo comprende la vergognosa pratica del doping. Vero anche che nel contesto di un calendario folle i campionati nazionali hanno perso parte del loro fascino pur rimanendo un traguardo ambito. Devo complimentarmi con gli amici dell'Unione sportiva di Pontedecimo per la scelta del percorso che dovrebbe promuovere un atleta dotato di fondo. Non sarà della partita Di Luca che interpellato dal vostro cronista ha detto: «Mi sia concesso di godermi il trionfo riportato nel Giro d'Italia. Riprenderò alla fine di luglio. Il mio favorito per il campionato italiano è Damiano Cunego...». La parola alla corsa dove Paolo Bettini scenderà in campo col proposito di una vittoria che metterebbe fine ad una serie di sfortunate vicende.

Gino Sala

In breve

Calcio
● ***Maradona ha un malore***
Diego Maradona si è sentito male nello stadio di Maracaibo, in Venezuela, mentre stava assistendo alla partita di Coppa America tra Argentina ed Usa.

Vela/America's Cup
● ***Alinghi va 3 a 2***
Nella quinta regata della finale dell'America's Cup Alinghi vince e va 3-2. New Zealand ha rotto uno spinnaker quando era in vantaggio.

Basket/Nba
● ***Belinelli «scelto»***
Marco Belinelli, guardia della Fortitudo, è stato scelto col numero 18 dai Golden State Warriors al Draft Nba.

Il CASO Stop all'appuntamento della domenica mattina: «I più piccoli non possono confondere realtà e fantasia»

Wrestling, dopo il caso-Benoit «Italia 1» blocca il programma

L'emittente

«Vanno bene le botte non la cronaca nera»

Italia 1 rinuncia al wrestling dopo il caso dell'ex campione Chris Benoit che ha soffocato moglie e figlio, prima di impiccarsi. «Finchè si trattava di botte - ha detto il direttore Luca Tiraboschi - tutto funzionava nei giusti canoni dello spettacolo e del divertimento. Quando la cronaca nera più efferata contamina la nostra proposta, Italia 1 non ci sta più».

■ **di Pippo Russo**

Francamente, avrebbero potuto pensarci prima. Perché quello del wrestling è uno spettacolo cialtrone, prima ancora che violento. E perché quando la violenza diventa cialtrona si fa anche banale. Dunque separata dal senso di prevaricazione, dallo shock del dolore fisico, dalle conseguenze traumatiche per il corpo e per l'anima; da tutto ciò, insomma, che la rende temibile e temuta. E invece nel wrestling la violenza è quella di un cartone animato. Per i motivi spiegati sopra, la direzione della programmazione di "Italia 1" avrebbe fatto bene a sospendere molto prima l'orrendo "Wrestling Smack Down!", il programma che andava in onda tutte le mattine di domenica alle 10,45. E invece è stato necessario un terribile fatto di sangue - sangue vero - affinché la decisione venisse presa. Quello che ha avuto come protagonista il canadese Chris Benoit, una delle star più note del grande circo Www (World Wrestling Entertainment); il quale la scorsa settimana ha massacrato la moglie e il figlio nella casa di Atlanta, prima di farla finita anche con se stesso impiccandosi. Il confine tra cattiveria stilizzata e sanguinarietà, fra brutalità istrionica e bestialità, è saltato. E ciò è avvenuto per mano di una di quelle figure che nella narrazione televisiva assumono il ruolo da eroi senza paura, dati in pasto al pubblico delle fasce per bambini come modelli di svago da cui non è vietato prendere emulazione. Stereotipi umani presentati in modo giocoso, persino riprodotti in forma di pupazzi per conquistare il campo delle pratiche ludiche infantili; quelle che fanno del gioco anche e soprattutto formazione del carattere e apprendimento delle norme sociali. Per questo le improvvise preoccupazioni esternate ieri dal direttore di "Italia 1", Luca Tiraboschi («Il pubblico dei più piccoli non può correre il rischio di confondere la realtà con la fantasia») risultano tardive e colme di cattiva coscienza. Persino incomprensibili, laddove lo stesso Tiraboschi nell'intento di dar lustro alla scelta della rete ha parlato di «rinuncia a un contenuto pregiato della programmazione». Ma di quale pregio parla? Forse di audience. Non certo di un generico concetto di "qualità", che dal programma era bandita in ogni sua declinazione. Perché, tanto per essere chiari, "Wrestling Smack Down!" lasciava molto perplessi già prima che Benoit facesse macelleria della propria famiglia. Il vero "pregio" sarebbe stato espellerlo dalla programmazione infischiandosene dell'audience, e senza aspettare che per una volta fosse la tragedia a succedere alla farsa.

pipporusso@unifi.it